
La rete si riannoda

Autore: Paolo De Maina

Fonte: Città Nuova

La redazione di Città Nuova incontra i collaboratori e i corrispondenti italiani e stranieri: informare sui fatti per cogliere il bene e la speranza

È un appuntamento atteso: la redazione di *Città Nuova* allargata ai corrispondenti e ai collaboratori italiani e stranieri si ritrova annualmente per un rigenerativo *stop and go*.

La rete si riannoda. Facce note e qualche novità. Quello che emerge al primo impatto è la composita formazione di uomini, donne, giovani, cultori ed esperti, nuove leve e vecchia guardia che si confrontano e lavorano per innovare costantemente il prodotto. Di questi tempi troppo selettivi, una redazione così composita non è cosa da poco. Del resto la *mission*, oggi si dice così, di *Città Nuova* sono i rapporti, condividere per unire, e quindi i primi a farne laboratorio devono essere coloro che collaborano.

Personalmente sono quasi trenta gli anni di frequenza e credo che siano pochissimi quelli in cui ho marinato, perché conosco l'energia che ne deriva.

Dagli anni Ottanta *Città Nuova* ne ha fatta di strada! Intanto, al passo coi tempi, l'ultracinquantenne rivista ha una nuova figliolanza, la pagina web, che in questi due anni è cresciuta in fretta, assestandosi su standard più che accettabili. Poi i cosiddetti "libretti" a scadenza mensile che arricchiscono la rivista, che di diminutivo hanno solo il nome, visto il successo riscosso sia per gli abbonamenti che per i lettori.

Il direttore, Michele Zanzucchi, accoglie i presenti con il bilancio dell'anno e prospetta le novità in cantiere. Pur in tempi di vacche magre per i media, per tanti aspetti la voce di *Città Nuova* non è afona, magari non urla, per scelta convinta, ma si fa sentire. Tanti lettori ne rendono testimonianza, anche quelli più critici.

Tra le novità: l'idea di creare spazi di dialogo – altra *mission* della nostra rivista – tra pensieri e opinioni diverse per arricchire e arricchirsi. La possibilità di fornire un'offerta più ampia con degli inserti periodici, così come già avvenuto con quelli di AFN (Azione Famiglie Nuove), con l'Economia di Comunione e con altre esperienze culturali. Per la versione web, www.cittanuova.it, si pensa a un necessario *restyling* della home page, e non solo. Del resto sappiamo bene quanto conta il *maquillage* nell'offerta della Rete!

Dopo un rapido giro di consuntivo e di preventivo, per imitare gli economisti, inizia il dialogo della "nostra" rete. È uno scambio ricco, sicuramente vi è gente che crede in ciò che fa, con un forte

senso di appartenenza ma senza accondiscendenze a pensieri unici. Emerge chiaramente la scelta, spesso non semplice del “metodo Città Nuova”: il rispetto delle persone che non esime dal criticare l’azione delle stesse, e di questi tempi sappiamo la fatica.

Il dialogo si fa serrato e avvincente sul rapporto tra i fatti e il pensiero, la “concettualizzazione”. Troppi fatti senza pensiero e troppo pensiero senza fatti non è un piatto digeribile. La fortuna è che *Città Nuova* trova una capillarità nazionale e internazionale che rende giustizia a questa tensione, che abitua ciascuno a crearsi un’opinione, un’idea, un pensiero magari “vigoroso”, “allenato”. L’altro aspetto che emerge è il luogo da cui si osservano i fatti, il prisma interpretativo degli stessi. Troppo spesso si leggono articoli da fonti di agenzia, oppure scritti in ricchi hotel negli scenari di guerra. La rete di *Città Nuova* ha “antenne” in mezzo alla gente, nel cuore dei problemi, dalla parte di chi è protagonista. Una ricchezza senza pari! Si comprende che occorre capitalizzare e professionalizzare questo patrimonio.

E anche quest’anno, nel lasciarsi, con nel cuore la prenotazione per l’anno prossimo, si ha la netta sensazione che la vendemmia, siamo nei tempi giusti, darà vino di buona qualità.